

# Bonaccini e le primarie sul bis: «Ci vuole cautela»

Il governatore su Merola: «È stato bravo». E Ubertini segue Prodi: «Giusto distinguere Ateneo e Comune»

«Un sindaco al primo mandato, se si decide che fatto bene, lo si ricandida. Se si decide sia meglio cercare qualche altra candidatura, non è un tabù cambiare sindaco al primo mandato». Ma le primarie per un primo cittadino dopo cinque anni di governo «si usino con grande cautela, perché dove sono utilizzate, penso a Perugia lo scorso anno e a Riccione qui da noi, non hanno dato risultati formidabili».

Il presidente della Regione Stefano Bonaccini ieri è tornato sul tema del bis di Virginio Merola a Palazzo d'Accursio. Lo ha fatto dopo essere intervenuto all'Aula Magna di Santa Lucia per la premiazione degli studenti e dei docenti della Bologna Business School. «Per me Merola è stato bravo, dunque merita una riflessione su quanto ha fatto. Ma questo ragionamento non deve andare troppo

per le lunghe, perché si deve preparare la campagna elettorale», avverte il governatore. «Entro l'autunno», aggiunge, la partita va chiusa con un nome in campo. Finita la conferenza programmatica, dal Pd ora si attende un bilancio finale. Ma tutto fa pensare che nulla verrà detto o scritto prima del sondaggio commissionato dal Pd nazionale. «I sondaggi — distingue però Bonaccini — servono per tastare gli umori della società. Non bastano per perdere o vincere le elezioni: uno strumento, non un fine».

Presenti all'Aula Magna anche il presidente di Unindustria Alberto Vacchi, l'assessore comunale all'Economia Matteo Lepore, il presidente di Banca Imi Fabio Roversi Monaco, il rettore uscente Ivano Dionigi e il Magnifico eletto martedì Francesco Ubertini. Proprio la futura guida dell'Alma Mater è

d'accordo con l'appello di Romano Prodi a non accostare le elezioni comunali con quelle del Rettorato il cui esito, secondo alcuni nel Pd, avrebbe indebolito Dionigi. «Sono due mondi separati che collaborano. Dionigi non è appannato così come, nell'altro caso, non sarebbe stato avvantaggiato. Non è una lettura corretta», spiega Ubertini. Dopodiché, aggiunge, «in campagna elettorale ho detto che quando il membro di una nostra comunità si presenta per una carica pubblica, per noi è un merito. Io ho stima di Dionigi». Sottoscrive l'appello di Prodi anche Bonaccini: «Sono parole sagge che sottoscrivo parola per parola. Non si possono accomunare cose che non hanno ragione di essere accomunate».

**Beppe Persichella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In prima fila Bonaccini ieri in Santa Lucia con il rettore uscente Dionigi

